



4 settembre 2009

Santa Rosa da Viterbo

Patrona della GIFRA

Carissimi,

la festa di Santa Rosa da Viterbo, Patrona della Gifra, è alle porte di un nuovo anno fraterno, all'inizio di esperienze diverse, di incontri nuovi, di progetti, di attese, di preoccupazioni, di speranze per il futuro personale e comunitario.

In una biografia della Santa è scritto: “La rosa pasce gli occhi con la sua immensa bellezza, mentre col suo profumo diffuso rallegra le altre membra; così la vergine Rosa colla santità alimenta i cristiani che guardano a lei” (*Vita seconda Cap.I n.4*).

Noi Giovani francescani guardiamo alla piccola-grande Santa Rosa, per camminare, con lei e come lei, in “un itinerario coerente di fede, di solidarietà, di pace”.

Sul suo luminoso esempio, vogliamo rimettere al centro della nostra vita l'Eucaristia, per entrare in comunione più profonda con Gesù e con i fratelli, “per avere la forza di entrare nel *sensu* del vivere, nel buon sapore dell'esistenza” (*Lettera ai cercatori di Dio*, CEI); vogliamo affidarci nuovamente al Vangelo, nostra guida, nella certezza che “Dio, che è insieme paterno e materno nel suo amore, parlerà proprio a ciascuno di noi e l'ascolto fedele, intelligente e umile di quanto egli ci dice sazierà poco a poco il nostro bisogno di luce, la nostra sete d'amore” (*Lettera ai cercatori di Dio*, CEI); vogliamo guardare, con rinnovato affetto, alla Chiesa come nostra madre, perché “accettare la guida dei pastori che annunciano la Parola di Dio e offrono il dono dei sacramenti, in cui scorre per noi la vita divina offerta in Gesù Cristo, ci garantisce una vita salvata” (*Lettera ai cercatori di Dio*, CEI);

vogliamo impegnarci, sempre di più, ad accogliere i poveri e gli ultimi come fratelli, e farci così “collaboratori della gioia di tutti”. “La gioia - infatti - è un frutto dello Spirito, conseguenza del dimorare in Dio nella preghiera e nella celebrazione del suo amore per noi, sperimentato nella fede e nella speranza. La gioia si coniuga così alla carità, vissuta nel portare con Cristo il peso della sofferenza propria e altrui” (*Lettera ai cercatori di Dio*, CEI).

La festa di Santa Rosa rinnovi in noi il desiderio e la capacità di compiere il bene, tutte le volte che possiamo, per portare la pace in ogni situazione, in ogni luogo, in ogni occasione.

Allo “splendido fiore della Città di Viterbo” affidiamo, ancora una volta, il cammino di ciascuno di noi, delle nostre fraternità, di tutta la Gifra, perché, sulle orme di Francesco e Chiara d’Assisi, che Santa Rosa ha amato e imitato, possiamo essere davvero “profeti di fraternità”, per il mondo di oggi.

Questo è il mio augurio, il mio desiderio, la mia speranza, per me e per tutti i gifrini e le gifrine del Sannio e dell’Irpinia.

Con affetto grande

Tony

